

CARENZA DI PERSONALE CIVILE E POLIZIOTTI NEGLI UFFICI

Mancata applicazione dell'art. 36 comma 1 della legge 121/81.

Dopo aver chiesto un urgente incontro al Ministro Matteo Piantedosi, per affrontare il problema della carenza di personale nel Ministero dell'Interno ([Notiziario n. 60](#) del 10 luglio 2023), abbiamo approfondito il tema dell'insufficienza delle politiche assunzionali ([Notiziario n. 61](#) del 11 luglio 2023) e delle dotazioni organiche ([Notiziario n. 62](#) del 12 luglio 2023).

In questo comunicato intendiamo invece affrontare un altro tema che, per alcuni versi, è connesso a quelli richiamati in precedenza.

L'art. 36 comma 1 della legge 121/81 che, pur essendo legge dello Stato, è rimasto largamente inapplicato per ben 42 anni, dispone che negli uffici del Ministero dell'Interno, ***“all'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale è preposto il personale dei ruoli dell'Amm.ne della Pubblica Sicurezza, mentre le funzioni di tipo amministrativo/contabile sono demandate al personale appartenente ai ruoli dell'Amm.ne civile dell'Interno”***.

Tuttavia, in oltre 40 anni, molti uffici amministrativi e contabili delle questure e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sono stati (e sono tuttora) presidiati da un numero imprecisato di poliziotti che, in tal modo, vengono così sottratti ai loro compiti istituzionali.

Tale numero è stato comunque stimato tra i 12 e i 14 mila e costituisce quindi una quota rilevante dell'organico complessivo della Polizia di Stato che nel 2020 ammontava a 98 mila unità in servizio.

Ciò significa che 1 poliziotto su 6, anziché lavorare per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e garantire la sicurezza dei cittadini, risulta parcheggiato in qualche ufficio amministrativo o contabile del Ministero dell'Interno ad occuparsi di scartoffie, ovvero a svolgere un lavoro che in base alla legge (art. 36 comma 1 della legge 121/81) dovrebbe svolgere un impiegato civile.

E' vero che, sia i poliziotti che gli impiegati civili, sono comunque pagati dallo Stato, ma è altrettanto vero che un poliziotto (per differenza stipendiale, indennità varie, costo di addestramento e aggiornamenti professionali, dotazioni di divise ed armamento, agevolazioni e benefici particolari) costa allo Stato quasi il doppio di un impiegato civile.

Bisogna poi considerare che, non avendo la maggior parte di questi poliziotti una specifica preparazione professionale per svolgere determinati compiti amministrativi e contabili, il loro impiego al posto di un impiegato civile risulta poco proficuo e quindi antieconomico.

Sicuramente le ragioni per le quali il disposto normativo sopracitato in 42 anni è rimasto largamente inapplicato sono molteplici.

Ad esempio:

- a) l'esigenza del Dipartimento della Polizia di Stato di "parcheggiare" i soggetti meno idonei ai servizi esterni;
- b) l'esigenza di qualche questore o dei sindacati della Polizia di Stato di "sistemare" in qualche ufficio dei soggetti ai quali tengono particolarmente.

Tuttavia, la mancanza di personale civile da destinare agli uffici in questione ha costituito la principale motivazione e in qualche caso l'alibi.

Per poter applicare il dettato normativo di cui sopra è quindi necessario dotare l'Amministrazione civile dell'Interno di un organico adeguato e bastevole a sostituire il personale di Pubblica Sicurezza impropriamente impiegato in funzioni di tipo amministrativo/contabile.

Secondo una nostra stima, per agevolare tale percorso basterebbe incrementare gli uffici centrali e periferici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di 5.000 lavoratori civili, i quali, possedendo una specifica preparazione professionale per poter assolvere alle incombenze degli uffici in questione, potrebbero sostituire i 12/14 mila poliziotti attualmente parcheggiati negli uffici amministrativi e contabili.

Per quanto riguarda il personale della Polizia di Stato che diviene o risulta inidoneo all'espletamento dei servizi di polizia, facciamo presente che ogni anno un certo numero di poliziotti transitano nei ruoli dell'Amministrazione civile dell'Interno in applicazione del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 339, che consente il passaggio del personale che non risulta idoneo all'espletamento dei servizi di polizia ad altri ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza o di altre amministrazioni dello Stato.

Tale misura, del tutto condivisibile per le finalità per le quali è stata concepita, concreta tuttavia una fattispecie diversa dal parcheggiare o sistemare negli uffici amministrativi e contabili appartenenti alla Polizia di Stato che sono invece idonei all'espletamento dei servizi di pubblica sicurezza.

Questi ultimi dovrebbero essere invece adibiti ai fini istituzionali per cui sono stati assunti, ovvero il mantenimento dell'ordine pubblico e garantire la sicurezza dei cittadini.

Pertanto riteniamo criticabile anche la soluzione applicata dai questori per sostituire il personale civile che va in pensione, la quale si concreta nell'adibire un numero sempre crescente di personale della Polizia di Stato negli uffici amministrativi e contabili.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno